

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 18 (1946)
Heft: 6

Artikel: Su di un apprezzamento dell'ex capo dell'istruzione
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243199>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SU DI UN APPREZZAMENTO DELL'EX CAPO DELL'ISTRUZIONE

Nel suo rapporto che figura fra quelli annessi al rapporto del Generale, il Col. Cdt. di Corpo d'Armata Wille, capo dell'istruzione, ha scritto, a proposito del contegno dei singoli uomini all'inizio del servizio attivo, queste parole:

« A questo riguardo e secondo le mie osservazioni..... la
« Br. fr. ticinese 9 trovasi al disotto della media: in occasione della mia
« seconda visita al 3 ed al 4 ottobre (1939) potei osservarvi uno spiccato
« progresso pur rilevando che i Bat. fr. in generale non avevano ancora
« fatto dell'istruzione, ma solo il loro servizio di frontiera ed ogni forma
« di costruzione di posizioni ».

Questi rilievi che ebbero già la loro eco nel nostro parlamento cantonale, sulla stampa e per opera della Associazione Suff. ticinesi, esigono qualche osservazione.

Sorvoliamo il fatto che nel settembre-ottobre 1939 non esisteva una « Br. fr. ticinese 9 » ma solo una Br. mont. 9 (scomparsa poi con il 31. 12.1939) e prendiamo atto dell'insufficienza della nostra tenuta, ma nel contempo dello « spiccato progresso » raggiunto nel giro di poche settimane e del lavoro al quale i nostri Bat. fr. furono particolarmente dediti: servizio di frontiera e costruzione di posizioni.

Il C. R. 1939 aveva condotto le nostre truppe su per i ripidi pendii della Calanca: pochi furono i giorni dedicati all'istruzione formale, molti quelli passati esercitando ogni forma di combattimento.

L'istruzione formale, di cui non misconosciamo l'importanza, dovendo essa permettere al combattente di servirsi della sua arma anche nei momenti più critici e di maggior tensione nervosa, quando facilmente si può perdere la testa, non è il nostro... pane preferito, lo sappiamo.

Ma la nostra formazione spirituale, il nostro sangue, diversi da quelli dell'autore del suddetto rapporto, tendono di più al rispetto della personalità singola, all'individualismo spiccato, alla genialità individuale, che sa trascinare anche i più ottusi fra noi.

Uniti da secoli, in servaggio prima, in libertà poi, siamo pur sempre, nei confronti dei Confederati, i rappresentanti d'un mondo diverso, non diciamo se migliore o peggiore poichè ognuno ha i suoi pregi ed i suoi difetti, ma sostanzialmente diverso.

Ed allora, volendo giudicarci, se non si è onniscienti per il solo fatto della funzione che si è chiamati ad assolvere, si può errare.

Il Capo dell'istruzione si è soffermato al nostro aspetto esteriore, senza sentire, nè intuire ciò che pulsava nei nostri cuori, senza sapere cosa agitava l'animo nostro: la volontà di impedire ogni violazione d'uno

qualunque dei nostri confini; ogni lesione dell'integrità del nostro patrio suolo; ogni pericolo di attardarsi dietro un'istruzione solo formale, mettendo in rischio la nostra libertà.

Ci siamo affiancati alla libertà da un secolo e mezzo, ma nel nostro sangue vive ancora il ricordo dei tempi in cui calavan dal di fuori coloro che « facevan giustizia » nelle nostre terre e rientravano ai propri lari tosto formato il gruzzolo spremuto dalle nostre miserie.

È forse questo ricordo, relegato quasi nel subcosciente, che ci fa amare di più la nostra terra e la nostra libertà, perchè liberi sulla terra degli avi noi vogliamo i nostri discendenti.

E la si finisca col vedere solo il nostro aspetto esteriore, col celebrare il nostro folklore; si cerchi di ricordare che, con tutti i nostri difetti, siamo uomini con una mente, un cuore ed un'anima.

Venendo una seconda volta nel Ticino, il 3-4 ottobre 1939, il capo dell'istruzione notò uno spiccato progresso nella nostra istruzione, per quanto i Bat. fr. non abbiano accudito ad altro che al loro servizio di frontiera e ad... interrarsi. Ma non si arriva a comprendere chi abbia potuto migliorare la propria istruzione, se tutti eravamo organicamente incorporati o sottoposti a dei Bat. fr.?

Questo elogio vorrebbe forse attutire il colpo del primo rilievo, ma non serve: il menzionato giudizio personale sollevò lo sdegno di molti cittadini ticinesi, ma non tanto il nostro, perchè esso costituisce un elogio di ciò che a noi più premeva e preme: il sapere che abbiamo assolto il nostro dovere, alleandoci avantutto col terreno, così essenziale nello schieramento difensivo svizzero, per dedicarci poi, formate delle posizioni di difesa, all'istruzione.

Migliore elogio, in sostanza, non si poteva fare. E, senza usare argomenti demagogici da altri usati, che sono estranei al giudizio del Capo dell'istruzione, se nessun nome ticinese ricorre fra quelli dei traditori, il motivo è ben semplice e, senza merito da parte nostra, sta nel fatto che noi curiamo più lo spirito che non la forma e siamo quindi più di altri agguerriti per resistere a « tentazioni » o « seduzioni ».

Che così sia, lo dimostra il fatto che vent'anni di propaganda ed esaltazione dittatoriale non fecero che rinsaldare nel nostro popolo la fede democratica, mentre dieci anni di regime nazista portarono troppi confederati davanti al plotone di esecuzione.

Il merito non è nostro e non ce ne vantiamo, ma siamo però lieti di quanto ci riguarda.

Assicuriamo, anzi, che rivolgeremo i nostri poveri sforzi per eccellere in questo campo, anzichè in quello esteriore, che illude l'occhio, ma arrischia di crollare ad ogni soffio e nella nostra preparazione continueremo ad essere sostanziali e non formali ed a curare la profondità dei sentimenti, anzichè le esteriorità.

R.